

LA REAZIONE DEL CREMLINO

«Inaccettabile l'accusa di genocidio di Biden»

Zelensky ringrazia il leader americano per aver pronunciato il termine
Macron e la Cina frenano:
«Non aggravare la situazione». Da Washington altre armi per 800 milioni

LUCIA CAPUZZI

Joe Biden ha alzato di nuovo il tiro. Dopo aver definito Vladimir Putin «macellaio» e «dittatore», il capo della Casa Bianca ha accusato, per la prima volta, il Cremlino di perpetrare un «genocidio» in Ucraina. Una parola forte nel linguaggio corrente quanto specifica nell'ambito del diritto internazionale. Coniata dall'ebreo polacco Raphael Lemkin durante il processo di Norimberga e formalizzata nella Convenzione del 1948, indica «atti commessi con l'intento di distruggere, in tutto o in parte, un gruppo nazionale, etnico, razziale o religioso». Proprio sulla base della definizione è arrivata la «correzione» del francese Emmanuel Macron che ha preferito parlare di «crimini di guerra». Al di là delle implicazioni tecniche, la polemica generata dalla frase di Biden è soprattutto politica. Gli Usa hanno scelto la via dell'aggressività retorica oltre che reale. La Casa Bianca ha appena varato un altro pacchetto di aiuti militari da 800 milioni di dollari che si sommerebbe ai 2,3 miliardi già stanziati. In senso politico va intesa anche la «precisazione» e, soprattutto, l'in-

tervento di Pechino. «Qualsiasi sforzo della comunità internazionale dovrebbe raffreddare la tensione, non alimentarla», ha commentato il portavoce del ministero degli Esteri, Zhao Lijian. La sferzata non è sfuggita allo sguardo americano. In un intervento all'Atlantic Council, la segretaria del Tesoro, Janet Yellen, ha detto che chi ostacola le sanzioni alla Russia ne «pagherà le conseguenze». Un monito neppure troppo velato. Ulteriormente specificato, a scanso di equivoci, dalla stessa Yellen: «L'atteggiamento del mondo verso la Cina e la sua volontà di un'ulteriore integrazione economica potrebbe risentire della reazione di Pechino alla richiesta di un'azione decisa sulla Russia». Poco dopo è arrivata la reazione di Mosca. «L'accusa di Biden è inaccettabile», ha detto il portavoce del Cremlino, Dmitrij Peskov. E ha aggiunto: «Soprattutto da parte degli Stati Uniti, Paese le cui azioni nella storia recente sono ben note». Con il capo della Casa Bianca, invece, si è schierato il governo di Kiev, il quale nelle scorse settimane aveva già impiegato il termine «genocidio» in riferimento agli attacchi russi. Il presidente Volodymyr Zelensky lo ha ringraziato per le «parole da vero leader» mentre Kiev si è detta «delusa» dal distinguo di Macron. Biden, da parte sua, tira dritto e, dopo la prima uscita, ha rincarato la dose: «Sì, ho parlato di genocidio perché Putin sta cercando di cancellare l'idea di essere ucraini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

